

# A Mariupol la vendetta per il Moskva Zelensky: «Se cade niente negoziati»

Rastrellamenti dei militari in corso nella città distrutta. Pioggia di bombe sulla Capitale

di **STEFANO PIAZZA**

■ È arrivata nella giornata di ieri la risposta russa all'affondamento dell'incrociatore Moskva, colpito e affondato giovedì. Il Cremlino non ha più parlato della vicenda ma è partita la caccia al colpevole nella Marina e tra gli ammiragli che hanno sottovalutato la capacità di reazione e gli armamenti degli ucraini.

La cinquantaduesima giornata di guerra, che è iniziata intorno alle 4 del mattino, ha visto suonare le sirene d'allarme antiaeree in alcune città dell'Ucraina centrale, orientale e meridionale tra le quali Dnipropetrovsk, Kryvyi Rih, Zaporizhzhia, Cherkasy, Donetsk, Odessa, Kharkiv, Poltava e Mykolaiv. Mentre a Mariupol, secondo un consigliere del sindaco della città, Pe-

tro **Andryushchenko**, «i russi stanno raccogliendo tutti gli uomini e li trasferiscono a Bezimenne, un villaggio del Donetsk sotto il loro controllo». Un fatto che le autorità della città, diventata un cumulo di macerie, hanno confermato sul loro canale Telegram, dove hanno raccontato che agli uomini vengono sequestrati i documenti personali in attesa di decisioni: «Stanno compiendo una intensa "pulizia" degli uomini, abbiamo le prime conferme».

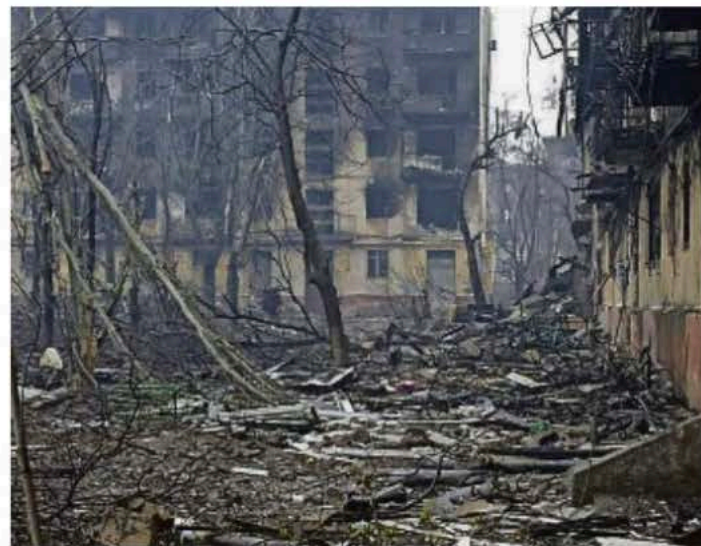
Bombe anche sul distretto di Kiev dove si registra un morto e numerosi feriti nel Sudest della Capitale, dove è stata presa di mira una fabbrica di armi. Il sindaco, **Vitali Klitschko**, è certo che i russi intensificheranno i bombardamenti su Kiev: «Non è un segreto che un generale russo

abbia recentemente affermato di essere pronto per attacchi missilistici contro la Capitale». **Klitschko** ha lanciato un accorato appello alla popolazione, che è riuscita a fuggire affinché non torni, almeno per il momento: «Non ignorate gli allarmi aerei. E a coloro che se ne sono andati e stanno già facendo ritorno nella Capitale, vi chiedo di evitarlo e restare in un posto più sicuro».

Combattimenti feroci si sono registrati nella regione di Zaporizhzhia, dove sono state bombardate non solo le strutture militari ma anche case, ospedali e le scuole e, secondo quanto dichiarato da **Artur Krupsky**, capo dell'amministrazione del distretto di Polog, tra le vittime c'è anche un bambino di 12 anni che si aggiunge agli altri 200 che hanno perso la vita fino a oggi nel

conflitto. Cinque morti e una ventina di feriti a Mykolaiv (Ucraina meridionale), mentre le bombe continuano a cadere nell'Est del Paese e in particolare a Derhachi, Balacliia e Zolochiv.

Per tornare a Kiev, nella tarda mattinata di ieri, l'Associated Press ha riferito che le 900 persone morte nella regione di Kiev sarebbero state per il 95% dei casi vittime di esecuzioni sommarie: «La presenza di ferite d'arma da fuoco indica che molti sono stati semplicemente giustiziati». **Andriy Nebytov**, il capo della polizia regionale di Kiev, ha raccontato al *Guardian* che «i corpi sono stati abbandonati nelle strade o hanno ricevuto sepolture sommarie». Sempre ieri, grazie al *Times* di Londra, si è saputo che in Ucraina sarebbero presenti le forze le forze



**DEVASTAZIONE** Le strade di Mariupol ridotte in macerie [Ansa]

speciali di Sua Maestà, con il preciso incarico di formare le truppe ucraine (anche all'uso delle nuove armi). Mosca ha reagito con due comunicazioni raggelanti: «Ulteriori aiuti occidentali provocheranno conseguenze imprevedibili» - e ancora - «l'assistenza militare all'Ucraina da parte dell'Occidente significa che è già cominciata la terza guerra mondiale».

Il mistero della giornata invece riguarda **Eduard Basurin**, portavoce militare dei se-

paratisti filorussi: nel pomeriggio sarebbe stato prelevato da agenti dell'Fsb a Mariupol. Negli scorsi giorni aveva parlato della possibilità di usare le armi chimiche.

In serata **Zelensky** ha parlato al *Kyiv Independent* della possibile fine dei negoziati: «Mariupol potrebbe essere come dieci Borodyanka. L'eliminazione dei nostri militari porrà fine a tutti i negoziati. Non scambiamo i nostri territori e la nostra gente».